



COMITATO PROVINCIALE
PRO LOCO
AVELLINO

Volontaria/o:

Cognome.....PISACRETA.....Nome.....SARA.....

.....IANORA.....Nome.....GIUSEPPE.....

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione):

_____PROLOCO CITTA' DI MONTORO_____

L'Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest'anno si festeggia
Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l'uno dall'altro ed
ognuno di essi rappresenta l'identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di
rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali
Irpini nell'ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in
corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri
rigli.

1) Quali sono le origini del Carnevale?

Di antichissima tradizione, il Carnevale in Irpinia ha caratteristiche
uniche, le cui connotazioni, strettamente legate al territorio,
richiamano antichi riti della civiltà contadina. Musiche, ballate

popolari, carri allegorici, maschere e momenti di folklore, tramandati di generazione in generazione, vedono l'ampia partecipazione della popolazione locale e di turisti che sono attratti dalla straordinarietà e dalla unicità delle diverse manifestazioni carnevalesche che si svolgono nei tanti borghi irpini. Dalla Zeza, in cui maschere femminili sono interpretate da uomini travestiti, alla danza del "Laccio d'Amore e ai "Misi", le celebrazioni del Carnevale Irpino assume varianti e caratteristiche originali ed eccezionali che ne esaltano la singolarità e la spontanea vitalità (fonte: <https://itinerari.conform.it/>)

2) Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l'usanza?

Nella nostra Montoro il Carnevale è molto sentito; viene festeggiato nelle due domeniche antecedenti al Carnevale e il giorno del Martedì Grasso. Tradizioni per il nostro paese sono La Mascarata di Piazza di Pandola, la Zeza di Borgo, i classici intrecci svolti da grandi e piccini delle varie frazioni e i carri provenienti dal paese e dall'Hinterland.

3) Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo?

Si, quest'anno, grazie al Servizio Civile in ProLoco, abbiamo dato il nostro contributo allo svolgimento delle manifestazioni coordinando i carri e monitorando la sicurezza delle piazze.

4) Cosa rappresenta per te il Carnevale?

Per noi il Carnevale è una giornata di gioia, in cui ognuno è libero di potersi divertire spensieratamente e, allo stesso tempo, contribuisce a far continuare una tradizione centenaria come quella del Carnevale irpino.

5) Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti?
Raccontacelo.

Quest'anno in particolare, più degli altri anni, abbiamo vissuto un Carnevale da ricordare, in primis in quanto è stato il primo Carnevale senza restrizioni dopo la pandemia, e in secondo luogo perché lo abbiamo vissuto in maniera attiva e partecipativa come volontari del Servizio Civile e non semplici cittadini.

6) Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia?

Il Carnevale di Montemarano, le Zeze di Mercogliano e di Bellizzi Irpino, il ballo "O 'ntreccio" di Forino, la 'ndrezzata di Cervinara, lo Squqqualacchiun di Teora, il laccio d'amore di Sirignano, A' Mascarata di Piazza di Pandola, i carri allegorici di Paternopoli e Gesualdo, sono solo alcuni dei Carnevali che si festeggiano in Irpinia.

7) Quali sono i piatti tipici di Carnevale?

Tra i principali piatti del Carnevale irpino abbiamo lasagna, polpette, migliaccio, chiacchiere e pastiere (inteso come frittata di maccheroni).

8) Gli squaquacchiun sono di (barrare con la x):

Bisaccia Lioni Teora Baiano

9) La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

Vero Falso

10) La Mascarata è tipica del:

Baianese Vallo di Lauro

Montorese e Serinese Valle Caudina

11) O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero Falso

12) I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

Vero Falso

13) Le Zeze si tramandano prevalentemente nell'hinterland del capoluogo irpino:

Vero

Falso

14) Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l'identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?

Secondo noi il bello del Carnevale, rispetto ad altre festività ormai più "commercializzate", risiede proprio nella tradizione che esso porta con sé, quindi riteniamo sia importante che esso rimanga tradizionale, al fine di salvaguardare il sano e genuino divertimento di coloro che organizzano e prendono parte alle diverse manifestazioni, ma anche e soprattutto la cultura identitaria, il senso di comunità e i valori del territorio.

15) Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci?

La "Zeza" è il Carnevale rurale irpino di derivazione settecentesca napoletana che mette in scena la commedia cantata di Pulecenella Cetrulo (Pulcinella il Citrullo) e di sua moglie Zeza, entrambi alle prese con la difficile decisione se concedere o meno in sposa la loro brutta figlia Vencenzella o Purziella (Vincenzina o Porzia, a seconda della variante locale) a un altrettanto improbabile pretendente da ella corrisposto, qualificato come il cacciatore (o pescatore, o marinaio, o Don Nicola, sempre a seconda della variante di volta in volta inscenata).

Si tratta di una tradizione di grande autenticità e valore, che affonda le proprie radici nella storia e nell'anima popolare e che suscita l'attenzione di storici, antropologi, musicologi, interpreti e valorizzatori del territorio (fonte: infoirpinia.it).

Oltre a quelle di Montoro, famose sono anche le zeze di Cesinali e Bellizzi Irpino.

- 16) Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l'ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti?

I carri sfilano per le strade dei paesi generalmente nelle domeniche antecedenti il Carnevale e il giorno di Carnevale stesso, e consistono nella rappresentazione di uno o più personaggi (reali o di fantasia), realizzata dalle numerose associazioni del territorio che già molto tempo prima si organizzano per condividere, sviluppare e mettere in pratica.

- 17) Dove si svolge il Laccio d'Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto?

Viene svolto a Taurano e Quindici ed è diffuso anche nel Vallo di Lauro e nel Baianese. Durante questo ballo le coppie danzano in cerchio intorno ad un palo, dominato da un disco emblema del Sole nuovo, simbolo della fertilità agricola e della fecondità umana, dal quale pendono 24 nastri colorati, tenuti da altrettanti ballerini in costume tipico, 12 maschi e 12 femmine, che nel corso delle danze vengono intrecciati formando varie figure geometriche. (fonte: www.tocati.it).

- 18) Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina?

A Montemarano si balla sulle note di un ritmo incalzante e travolgente, che dà forma ad uno spettacolo esilarante e partecipato che contagia gli abitanti locali e i turisti. I montemaranesi girano il paese in una sorta di processione, guidata dal "caporabballo", riconoscibile dal suo tipico vestito bianco con mantellino rosso, richiamando antichi gesti legati a culti pagani. Il Carnevale di Montemarano, infatti, va oltre la festa, è un evento che coincide con la storia di un popolo che nei movimenti rotatori, nei passi ritmati e

nelle figure mascherate, richiama i riti agricoli ripercorrendo il passaggio dall'inverno alla primavera, tempo di risveglio e di fioritura, auspicio e speranza per un raccolto abbondante e una stagione florida (fonte www.sistemairpinia.provincia.avellino.it).

A Volturara invece, vi è l'evento folkloristico della Zeza "I Tarantellati". Così come in altri paesi irpini, anche la tradizione carnevalesca volturarese si ispira alla Zeza napoletana, rappresentazione popolare e grottesca nata verso la metà del Seicento e diffusasi anche nell'entroterra campano, con alcune variazioni apportate dalle singole comunità locali (www.avellinotoday.it/).

19) La Mascarata di Serino in che cosa consiste?

Le sue origini sono molto antiche. Essa celebra i festeggiamenti di un momento ricco di gioia e festa: il matrimonio. I protagonisti, in abiti folkloristici, partecipano all'evento nuziale ballando una tarantella da un ritmo serrato e incalzante. Il corteo si sposta lungo le strade del paese componendo una lunga fila, dandosi la mano o stringendo dei "maccaturi" (fazzoletti). La fila è guidata da una persona anziana, detto "O Primommo", il più bravo e più bello nel ballo, che indossa un vestito di velluto con pantaloni alla zuava arricciati e rimboccati sotto le ginocchia, camicia e panciotto, e porta un cappello con pennacchio mentre la chiusura della fila è affidata al personaggio di Pulcinella, che incarna la contaminazione della tradizione serinese con quella campana (fonte: www.irpiniaeworld.it)

20) Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?

Oltre alle sfilate con i carri e i gruppi popolari, a Montoro sono molte sentite e apprezzate “A Mascarata” della frazione Piazza di Pandola, una grande festa organizzata dall’omonima Associazione Culturale che mantiene viva questa bella tradizione, organizzando sempre uno spettacolo entusiasmante pieno di gioia e divertimento tramandato di generazione in generazione, e la “Zeza” della frazione Borgo, molto simile alle altre classiche zeze irpine.

21) Quale è la tradizione del carnevale a Forino

La zona di Forino non vanta soltanto l’origine di una danza tanto scenografica, ma è anche palcoscenico e patria dell’Associazione Gruppo Folk “Ballo o’treccio”. Il gruppo è formato da circa 40 persone tra ballerini, musicisti e personaggi tipici del Carnevale Forinese; gli strumenti dell’orchestra sono la ciaramella, la fisarmonica, la grancassa, il rullante, i piattini, il triccabballacche e tammorre. Con il passare degli anni il repertorio del gruppo viene arricchito con altri balli come il carcere di Pulcinella, il doppio cerchio, il ballo a quattro, la quadriglia, il fiore, la famosa tarantella napoletana. E ancora tammurriate, canti popolari e farse Carnevalesche come La canzone di Zeza, la Storia di Carnevale, il Carcere di Pulcinella. La Zeza di Forino è in alcune parti cantata ed in altre recitata ed è accompagnata dal “ballo ‘o ntreccio” e da vari “personaggi”. La caratteristica principale del Carnevale a Petruro di Forino, che si tiene il Martedì Grasso, è il coinvolgimento delle famiglie di diversi quartieri del paese che accolgono presso le loro abitazioni il Gruppo Folk Ballo o’Ntreccio, con a seguito le maschere e i vari personaggi del Carnevale, ed offrono loro pietanze e prodotti tipici tradizionali, realizzati in casa, e del buon vino locale (fonte: www.ecampania.it/)

22) Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi? A San Martino si svolge l’evento “San Martino in maschera”. A Cervinara, in

occasione del Carnevale, il gruppo folk della Pro Loco si esibisce per le strade dei maggiori centri della provincia di Avellino e della Valle Caudina rappresentando i balli della tradizione carnevalesca locale: “Quadriglia” e “Ndrezzata”, nonché il martedì, per le strade principali del paese, dove si è soliti sfilare in costume per poi soffermarsi lungo il percorso, nelle principali piazze e cimentarsi nell’esibizione dei balli. Durante la stessa manifestazione da qualche anno è stato indetto un bando di concorso “il carro più bello” a cui le associazioni del paese prendono parte con l’allestimento di simpatici carri allegorici (fonte: www.prolococervinara.it/). Anche a Rotondi molto diffuse sono la Quadriglia e la Zeza; quest’anno è risultata vincente l’idea di far ballare ai ragazzi delle scuole medie questi balli tradizionali, in modo da consolidare la tradizione e portare anche i bambini/ragazzi in piazza (fonte: www.ilcaudino.it).

23) Cosa sono gli Squacqualacchiun?

Sono figure antiche, primitive e grottesche legate a ritualità appartenenti a un ancestrale paganesimo, tipici della cittadina di Teora, in provincia di Avellino. Ogni anno, infatti, a partire dal 17 gennaio, giorno che la Chiesa dedica alla celebrazione di Sant’Antonio Abate, fanno la loro comparsa i tradizionali “Squacqualacchiun”, uomini camuffati con delle maschere che girano per il paese senza un preciso significato e che, di fatto, aprono il Carnevale. L’origine degli “Squacqualacchiun” – termine che potrebbe derivare dalla voce dialettale “squacquarat” che significa “trasandato” – si ricollega a ritualità legate al mondo pagano, come i Baccanali, il culto di Dioniso e delle divinità dei boschi, e per questo rappresentano un momento di ebbrezza, di gioia, di evasione, di libertà. Queste figure – che ricordano, per certi versi, i Mamutones della Sardegna – indossano un costume composto da un sacco di tela con una giacca stinta messa a rovescio. Il loro viso è coperto da un cappuccio che funge da maschera e che lascia intravedere solo gli occhi. In mano portano dei bastoni, alle cui estremità sono attaccati dei campanacci, che emettono un rumore cupo, e degli aghi di pino,

che usano per i loro rituali. Nel loro girovagare per i rioni del borgo irpino, infastidiscono e ingiuriano i passanti con lazzi e gesti un po' "spinti". La tradizione vuole che la prima apparizione della maschera sia il 17 gennaio, anche se l'uscita più importante avviene l'ultimo sabato del mese in occasione della festa che celebra una pietanza tipica della tradizione culinaria teorese, la Tomacella, una polpetta fatta con frattaglie di maiale, rafano (un'erba essenziale dal sapore simile a quello della senape) e formaggio grattugiato (fonte: www.ecampania.it).

24) Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Baiano presenta un'antica tradizione carnevalesca: varie sono infatti le tradizioni legate al carnevale che hanno origine, con molta probabilità, da antiche feste pancristiane e da arcaici rituali, correlati alla terra e ai rapporti con il mondo divino, all'alternarsi delle stagioni, dei cicli vegetazionali e dei ritmi del lavoro. Il Carnevale Baianese non risente solo dell'influenza irpina ma anche di quella partenopea; basti pensare come quegli spettacoli itineranti quali "Mesi", "la Zeza", "il Laccio d'amore" e le varie tipologie di Tarantella, rispecchiano l'intera realtà regionale. Si tratta di forme di spettacolo in versi, recitate o cantate da persone comuni che smettono di indossare quelle maschere "serie" proprie della vita quotidiana e adottano quelle famose del sano divertimento (fonte: www.movimentoideelibere.org).

25) Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino

La Pacchiana è un tipico abito montecalvese che viene indossato, ancor oggi, da molte donne anziane o nei festeggiamenti tradizionali (come il Carnevale) che rimandano all'originaria etimologia del termine, ovvero voglia di divertimento, di allegria, un miscuglio di odori e sapori, di canti e tarantelle che facevano pensare alla pacchia (<https://sistemairpinia.provincia.avellino.it>).

P.S.: Puoi consultare anche il sito www.unpliavellino.info

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a provinciale@unpliavellino.it

I quesiti verranno pubblicati sul sito www.unpliavellino.info

Firma Sara Proceker

